



Basket, il nuovo c.t.
SACCHETTI D'ITALIA
«TORNO, CHE ONORE»
 CANFORA, PETERSON > PAGINE 25 E 30

L'Italia a Sacchetti

«Onorato di tornare in azzurro»

● E' un cambiamento radicale: il c.t. porterà un basket offensivo come si vide a Sassari

Mario Canfora

«**C**iao, sono Ettore Messina. Ti andrebbe di allenare la Nazionale?». Meo Sacchetti non è sorpreso della telefonata, preannunciata dal presidente della Fip Gianni Petrucci, quanto dalla domanda. «Mi prendi in giro? Che domanda mi fai? Certo che mi andrebbe». In dieci secondi, così, la panchina azzurra trova un nuovo proprietario dopo la fine dell'Europeo, quando Messina lascerà per dedicarsi totalmente ai San Antonio Spurs, dove è uno degli assistenti di Popovich. Tutto negli ultimi tre giorni, tutto a sorpresa. Lui, alla nomina

di c.t. ormai non ci credeva quasi più. Due anni fa disse al nostro giornale: «Come si farebbe a dire di no alla Nazionale? Mi piacerebbe un sacco». In dieci giorni, gli ultimi, la dea bendata lo accarezza: prima arriva l'esclusione di Caserta dalla A e quindi il ripescaggio di Cremona, suo nuovo club (lui aveva deciso in giugno di scendere in A-2 convinto della bontà del progetto di Vanoli,

dopo la risoluzione con Brindisi dove aveva un altro anno di contratto), poi quest'inaspettata chiamata alla guida degli azzurri.

QUOTIDIANI Amante del basket offensivo («Ma non è vero che le mie squadre non difendono, però mi hanno messo quest'etichetta e non me la tolgono più», ha più volte detto), vincitore dello storico triple con Sassari nel 2015, Meo sa bene, anche perché è uno che legge quotidiani e siti (e d'ora

in poi lo dovrà fare ancor di più) di non essere stato in cima alle preferenze. Per un motivo semplice: l'obiettivo del numero uno federale è stato, sin da quando Messina gli co-

municò di non poter proseguire, Sasha Djordjevic. Ma tra i due l'accordo non arriva. Tanti nomi sul taccuino, fino a quando proprio Messina, su invito di Petrucci, indica una lista di possibili sostituti. Il ritorno in A di Cremona aiuta a sbrogliare la matassa, ed ecco che in tre giorni si è andati dritti su Sacchetti che ha battuto la concorrenza dei «federali» Pino Sacripanti e Maurizio Buscaglia.

LA SCELTA
La telefonata di Petrucci, quella di Messina, l'accordo trovato ieri a Roma per un impegno che sarà biennale

RISTORANTE SARDO Lunga chiacchierata telefonica e poi ieri, di buon mattino, da Varese ha preso il treno verso Roma. In una foto che la moglie Olimpia ha inviato a un po' di amici lo si vede formato studente sul binario, con uno zainetto dell'Italia sulle spalle. L'arrivo in Federazione, il pranzo in un ristorante noto per le specialità sarde (una delle sue terre preferite, ha casa ad Alghero) con Petrucci, il vice Laguardia e il segretario Berteà, prima di ripartire in aereo. Nato ad Altamura, 64 anni il 20 agosto, firmerà un impegno part-time biennale. Verrà presentato sabato a Cagliari, le uniche dichiarazioni sono quelle del comunicato ufficiale. «Sono onorato di tornare a vestire questa maglia, stavolta come c.t.. Ringrazio Petrucci e la Federazione per la fiducia che mi hanno voluto accordare». Un ritorno in azzurro gradito, per uno che ha vinto l'oro europeo nel 1983, il bronzo sempre europeo nel 1985 e l'argento olimpico nel 1980. Medaglie che gli sono valse l'inserimento nella Hall of Fame della Fip, col suo allenatore di allora Sandro Gamba che, oltre a sponsorizzarlo in una intervista proprio alla *Gazzetta*, lo ha ricordato come «uno che ha sempre eseguito quello che gli chiedevi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

ROMEO SACCHETTI

NATO A: ALTAMURA (BARI)
IL: 20 AGOSTO 1953
ALTEZZA: 199
SQUADRA: CREMONA

Da giocatore inizia la carriera ad Asti per poi passare al Gira Bologna prima di dividersi tra Torino (1979-1984) e Varese (1984-1982), dove ha chiuso la carriera. In azzurro ha vinto un oro Europeo ('83), un bronzo sempre europeo ('85), e un argento olimpico ('80). Da allenatore l'esperienza più significativa l'ha avuta a Sassari (scudetto, coppa Italia e Supercoppa vinti nel 2015). Lo scorso anno ha guidato Brindisi.

LA GUIDA

L'esordio di Meo il 23 novembre contro la Romania

● L'avventura di Meo Sacchetti sulla panchina della Nazionale comincerà a novembre con le qualificazioni del Mondiale 2019 che si disputerà in Cina. L'Italia è stata inserita nel gruppo D con Romania, Croazia e una squadra proveniente dai gironi di prequalificazione. Il battesimo ufficiale è quindi previsto per il 23 novembre in casa contro la Romania. Le altre date: Croazia-Italia (26 novembre); Italia-qualificata (23 febbraio 2018); Romania-Italia (26 febbraio 2018); Italia-Croazia (28 giugno 2018); qualificata-Italia (1 luglio 2018). Nelle finestre di novembre e febbraio 2018, il neo c.t. non avrà a disposizione, salvo colpi di scena, i giocatori impegnati in Nba (Belinelli e Gallinari) e quelli che giocano l'Eurolega (Melli, Datome, Hackett e gli italiani di Milano). Si qualificano le prime tre di ogni girone che accedono alla seconda fase in gironi da 6. Le prime 3 vanno al Mondiale.

3 DOMANDE A...

BRIAN SACCHETTI GIOCATORE BRESCIA



«Papà in Nazionale, è tutto così strano Non vedo l'ora di spupazzarmelo un po'»

Brian Sacchetti, 31 anni, dopo sette stagioni con la Dinamo Sassari (cinque intere con suo padre Meo e la vittoria nel 2015 del triplete) nel prossimo campionato giocherà con la maglia di Brescia.

● **Che effetto fa essere il figlio dell'allenatore della Nazionale?**

«Boh, mi viene anche un po' da ridere perché è tutto così incredibilmente strano. Però sono orgoglioso di lui. Per uno che ha sempre vissuto per il basket, giocare e poi addirittura allenare la Nazionale credo che sia qualcosa di unico, speciale, emozionante, favoloso».

● **Quando glielo ha comunicato?**
«Sono in vacanza in

Finlandia, non l'ho ancora sentito. Me lo ha detto mamma stamattina (ieri, ndr): "Papà sta partendo in treno per Roma". Le ho subito risposto: "A fare che?". Quando se ne è uscita con "Lo vogliono come coach della Nazionale" mi è sembrato tanto uno scherzo. Poi ho capito che era tutto vero».

● **Se lo sarebbe mai aspettato?**

«Sinceramente no. È chiaro che uno lo spera sempre perché è senz'altro l'obiettivo più importante per un qualsiasi allenatore, però è stata davvero una sorpresa. Sono curioso di vedere la sua reazione dal vivo, lui per certe cose si imbarazza. Comunque sto per rientrare in Italia, non vedo l'ora di spupazzarmelo un po'».

canf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

